

Banche
Sui tassi
sveltissime
Sul resto...

ANGELO DE MATTIA

Alcuni istituti bancari (Monte Paschi, Comit, Bna) hanno già aumentato il costo del denaro dello 0,50%. Altri, pubblici e privati, hanno preannunciato un aumento per la prossima settimana, sicché si prevede che l'incremento potrà progressivamente estendersi all'intero sistema creditizio.

Ma le decisioni delle banche, per le caratteristiche del quadro monetario e valutario, avrebbero dovuto caratterizzarsi, non per il facile geometrico taglio delle ali (top e primo) di ben altro tipo che penalizzasse le operazioni mercantili finanziarie dei tassi al di sotto delle prime rate e avviasse, nel contempo, più avanzate forme di diversificazione e di diversa remunerazione della stessa raccolta del risparmio.

D'altro canto, lo scenario che offre l'iter di una legge finanziaria sconclusionata ed iniqua è tale da non fornire quel minimo quadro di certezze - si pensi soltanto alla più che probabile vicenda dei progetti di privatizzazione - che sarebbe necessario anche per il sistema creditizio. Un governo incapace, dunque, e banche che si muovono alla giornata. Inoltre, l'inerzia dello stesso esecutivo nonché l'attivismo della diverse lobbies hanno finora impedito il varo della legge sulla trasparenza bancaria (da tempo approvata dalla Camera e ora giacente al Senato) che sarebbe un importante, fondamentale strumento di verifica a disposizione della clientela e circostanze del genere. Sicché il sistema bancario appare fulmineo nel cogliere le possibilità di aumentare i tassi ed è quindi agile sul piano della congiuntura, molto meno lo è sul piano delle decisioni strutturali.

Mancano otto mesi dalla scadenza della legge Amato e mentre le trasformazioni in Spa delle banche pubbliche sono numerose, si contano invece solo sulle dita di una mano i progetti di aggregazione. Ultime sono le difficoltà che vive il progetto Imi-Casse di risparmio, bombardato da spinte contrapposte dei partiti e delle correnti della maggioranza. La difficoltà della promozione delle aggregazioni - vero scopo della legge Amato - sta tutto nei tentativi di feudalizzazione partitica delle banche pubbliche. Fusioni significano cariche di vertice che si riducono e, quindi, voglia dei partiti di contrattare almeno la geopolitica delle nuove realtà aziendali o di avere merci di scambio ovvero ancora di intessere alleanze deteriori tra pubblico e privato al nome della propria corrente. E siccome non vive una stagione idilliaca, anche le aggregazioni nelle banche pubbliche stentano a decollare, nonostante i rituali inchini del governo alle esigenze di competitività Cee. Del resto non si parla più neppure delle nomine bancarie da rinnovare da anni. Di questo passo si arriverà a febbraio quando scadranno di carica un altro centinaio di presidenti e vicepresidenti di Casse di risparmio nominali nel 1987 che si aggiungeranno alle quaranta cariche abbondantemente già scadute. Si formerà così una grande torta da spartire. Ma per fusioni e nomine sono in atto forti spinte per spostare tutto al dopo elezioni politiche, ai nuovi equilibri spartiti che si dovrebbero definire dopo la vicenda elettorale. Siamo alle solite. Vi sarebbe un solo alto risolutore: che Carlo decidesse autonomamente, con procedura d'urgenza, di decidere le nomine da rinnovare. Si tratterebbe di un segnale importante, ma lo farà?

Padroni o manager? Padri e figli vanno a scuola d'impresa, corsi ad hoc per imparare a gestire le aziende, e a convivere. Dalle preoccupazioni della Confindustria alle nuove proposte delle società di consulenza

Braccio di ferro tra padri e figli
Scontro sulla successione, e per le imprese è crisi

Il padre si è fatto con le sue mani e ora ha una piccola e fiorente azienda. Il figlio ha ambizioni da manager. I due litigano e l'azienda entra in crisi. Così avviene che solo il 30% delle imprese passa indenne dalla prima alla seconda generazione e solo il 15% arriva alla terza. La Confindustria è preoccupata. Le società di consulenza si fanno avanti. Ecco come padri e figli potrebbero risolvere i loro problemi.

RITANNA ARMENI

ROMA Era un piccolo artigiano nel dopo guerra, ma poi ha colto l'occasione giusta e nel boom degli anni '50 e '60 ha messo su un'azienda. Si è sposato, ha due figli. Loro ereditano l'azienda, intanto lavorano con lui. Fra loro nascono discussioni e contrasti su tutto, ma soprattutto sul modo di intervenire in azienda, su come gestirla, sugli investimenti. Di qui litigi, intrighi, rotture. Non è una soap opera che si svolge in un vilone della Brianza invece che in un quartiere di lusso di Los Angeles. È la storia comune di migliaia di aziende nelle quali lavorano un padre e un figlio. E che dovrebbero passare da un padrone ad un altro padrone secondo le leggi della successione, della proprietà e della famiglia. Invece padri e figli litigano. Esigenze contrapposte, aspettative differenti, modi di valutare il lavoro e l'azienda che non coincidono. Ne risente la famiglia, ma soprattutto ne risente l'azienda.

È un allarme eccessivo? Non proprio a guardare i dati. Nell'intero sistema della piccola industria che è appunto l'80 per cento dell'industria italiana solo il 30 per cento delle aziende riescono a passare indenni dalla prima alla seconda generazione e di queste solo il 15 per cento dalla seconda alla terza. «I genitori abbandonano, oppure i figli mettono su imprese concorrenti, o magari semplicemente smettono di fare gli industriali», spiega Andrea Pannozzo, dirigente della Progei, un gruppo di consulenza aziendale che si sta occupando insieme all'Ispsa e alla Arthur Andersen del difficile problema della successione aziendale nell'integrazione generazionale in Italia.

Il problema è talmente grosso che l'Assolombarda ha condotto una ricerca ed ha curato un volume dal significativo titolo «Padri e figli in azienda» - un sussidiario di analisi, ricerche e testimonianze più o meno amare, nella cui introduzione si legge: «Stiamo assistendo negli ultimi tempi all'esplosione



Carlo De Benedetti con il figlio Rodolfo e in basso Raul Gardini con il figlio Ivan; in entrambi i casi i figli collaborano già da tempo alla gestione dell'azienda di famiglia



di contrasti familiari, che spesso appaiono sui giornali economici come recensioni di seriali; solo che ad essere coinvolti non sono le famiglie Ewing, che esistono solo a Dallas, ma alcuni dei nomi più importanti della nostra imprenditoria. Paradoxalmente dice il presidente dell'Assolombarda Ottorino Beltrami - tanto più le famiglie sono unite, con buoni rapporti interpersonali, tanto più elevato è il rischio che l'attività subisca un blocco. Perché per salvaguardare i buoni rapporti, si generano decisioni all'insegna del compromesso e del lasciar correre. Così le società di consulenza e di formazione aziendale hanno messo a punto un programma di formazione aziendale per padri e figli che inizierà nel Veneto. «I duellanti» passeranno insieme 10 giornate a cercare «la fusione fra culture affini, ma non eguali» come dice diplomaticamente la presentazione del progetto. Avranno a disposizione consulenti e docenti, discuteranno cercheranno di capire.

In campo i consulenti

Il tutto per 5.000.000 a persona più Iva, prezzo comprensivo della docenza del materiale didattico, del coffee break. Un costo forse superiore a quello di alcune sedute da un psicanalista. Ma le società di consulenza promettono molto: la soluzione di un problema che «finora è stato affidato solo al consoliere o al medico. Di cui magari si parla solo in segreto con la moglie o con l'amante». Invece le questioni psicologiche vanno eliminate e devono rimanere quelle dell'azienda che sono ben concrete e per le quali «esterni» possono offrire soluzioni adeguate. Ma che cosa divide rela-

mento oggi padri e figli in azienda? A Verona si è svolta nella sede dell'associazione industriali il primo incontro con padri e figli imprenditori che sono interessati ai corsi di «integrazione generazionale». Il padre Sandro Boscaini, produttore dei vini Serego Alghiere, vini che provengono dai poderi acquistati nel 1353 dal figlio del poeta e dove si dice che lo stesso Dante, esiliato da Firenze, abbia scritto alcuni canti della Commedia dice che i figli non capiscono come per fare seriamente i produttori di vini «occorre mantenere la matrice agricola, seguire i tempi, i ritmi della campagna,

mantenere una integrazione fra i due settori. Invece loro pensano che fare gli industriali del vino significhi produrre vino in qualunque modo con qualunque vigna». Per il padre Mario Benini, titolare di un'azienda di arredamenti per pasticcerie e panifici, «i giovani hanno paura di affrontare tutti i problemi aziendali, sono riluttanti a dare all'azienda più tempo del necessario». Risponde il figlio Nicola «la verità è che in azienda mio padre si prende troppe responsabilità, tutti ricorrono a lui per qualunque motivo, ci vorrebbe più gerarchia, più organizzazione...». E Marco Brosolin, fi-

Confessioni e sfoghi

Si lamentano i padri. «Mio figlio è un bravissimo ragazzo ma per lui il lavoro è il lavoro, il tempo libero è il tempo libero. Così si fa l'impegnato non l'imprenditore». «La mia impresa all'epoca era tutta qui in un cruscata era il mio prodotto, l'ostaria era il mio ufficio, il contadino era il mio cliente, un litro di vino era la mia attività promozionale. Poi dalla cruscata nacquerò tante idee: il mangime, l'allevamento, la macellazione, la vendita. Oggi la mia impresa si avvia verso un fatturato di mille miliardi di lire. I figli sapranno imitarci? Solo se capiranno che l'impresa domanda ogni giorno una dedizione totale. In poche battute o si esplose o si muore. L'impresa è un'amante esigente che non perdona». Confessioni e sfoghi. Esigenze dell'impresa e problemi della famiglia che si incontrano e si scontrano. Ruoli che si ripetono in due luoghi diversi, poteri che cercano di sovrapporsi. Culture che non riescono ad incontrarsi. E nelle aziende esplose il conflitto generazio-

Intanto slitta al 17 gennaio lo sciopero di martedì
La lite Gaspari-Bernini frena la riforma Civilavia

MICHELE RUGGIERO

ROMA Slitta al 17 gennaio lo sciopero dei lavoratori di Civilavia indetto per martedì. È stato così accolto dai sindacati confederali (che hanno però indetto azioni di lotta per il 14 ed il 16 dicembre dalle 8 alle 9.55) l'invito di Carlo Bernini, il ministro dei trasporti infatti si è impegnato a garantire la ripresentazione alla Camera dell'emendamento di legge che prevede l'applicazione contrattuale per Civilavia. Un tentativo di schiarita sulla vertenza, dopo che le precedenti agitazioni (29 ottobre e 23 novembre) avevano praticamente azzerato il traffico negli aeroporti italiani con una perdita lorda di circa 20 miliardi di lire. Un prezzo salato rispetto al contenzioso, che com'è noto, è di circa 4 miliardi e mezzo.

Il decreto legge che autorizza la copertura finanziaria del contratto è a bagnomaria da circa undici mesi e non riesce a scavalcare l'alt imposito dal ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari. C'è da chiedersi, alla luce degli ultimi avvenimenti, se il caso Civilavia non si presti o a risolvere beghe interne alla Dc, ad uno scontro tra Gaspari e Bernini, o a relegare in un cantone qualcosa di più serio. Nell'occasione, distogliere l'opinione pub-

blica dalla riforma-Bernini di Civilavia, che probabilmente non supererà lo scoglio di questa legislatura. Non è un mistero che le idee del ministro faticano a raccogliere consensi. L'ipotesi di dividere Civilavia in tre tronconi è stata fischiate in prima battuta dai sindacati con un eloquente «Era meglio il silenzio», per poi essere spazzata da un progetto della Fit-Cisl e da una duplice proposta del Cnel. Aggungiamoci la stroncatura del Pds, i parlamentari Borghini, Ridi e Senesi hanno commentato: «Il progetto di legge dimostra la confusione presente nella politica del governo verso l'aviazione civile».

La vicenda Civilavia ha tratti gattopardeschi, della serie «cambiare affinché nulla cambi». Non è originale, ma fino ad oggi ha funzionato egregiamente. In teoria la struttura dovrebbe fungere da massima «authority» nell'aviazione civile. Dovrebbe. Nel 1979 veniva data in stato comatoso, ma l'allora ministro Preti non ebbe il coraggio di certificarne la morte, salvo assumere l'eclatante iniziativa di licenziare due alti dirigenti. Poi, soltanto polvere su dodici anni di incessanti nevii. Ed è un rebus che

preoccupa anche i piloti poiché tra i compiti istituzionali di Civilavia vi è quello del controllo tecnico, «ma con due ispettori assunti, un terzo in via di assunzione, su una pianta organica di 30 persone - dice Franco Di Antonio, pilota sui Dc9 Alitalia, iscritto alla Fit-Cgil - che cosa si può umanamente controllare nella miriade di compagnie di volo che operano nei più disparati campi? Passi per le «grandi», che coniugano l'interesse commerciale alla sicurezza, ma per le altre che cosa diciamo?».

Nel frattempo su un curioso episodio Civilavia sarà chiamata ad una risposta. Nel corso dell'ultimo sciopero un aereo da turismo avrebbe sfiorato le maglie del «blocco» con una serie di trucchetti da storia patria. Ai comandi del velivolo vi sarebbe stato il comandante Pedersoli, meglio noto col nome d'arte Bud Spencer. Il simpatico atterro, decollato da Milano poco prima delle 14 (dopo aver modificato ben cinque piani di volo) verso Bastia (Corsica), avrebbe sollecitato l'atterraggio su Roma (scalo alternativo nel piano di volo) per supposte questioni tecniche legate alle condizioni meteorologiche su Bastia. Stupore misto a sconcerto tra addetti al traffico: sulla Corsica in quel momento splendeva il sole...

Parlamentari italiane: rivedere una direttiva ingiusta
Maternità e orari
La Cee decide sul lavoro

ROMA Il congedo per maternità delle lavoratrici e l'organizzazione dell'orario di lavoro dovranno essere disciplinati, all'interno della Cee, da un'unica normativa. Gli argomenti verranno discussi martedì al consiglio dei ministri Cee per gli Affari sociali. Sulla maternità è stata già raggiunta una posizione comune e si tratterà di formalizzarla in attesa del parere del parlamento europeo. Il periodo di congedo resta fissato in quattordici settimane con retribuzione equivalente alla indennità per malattia. La delegazione italiana si è battuta per una retribuzione piena. Ma alla fine il nostro ministro del Lavoro ha annunciato che si sarebbe astenuto su una normativa europea che peggora quella in vigore in Italia. Il testo affronta, tra l'altro, in termini restrittivi rispetto alle nostre leggi il divieto di licenziamento, il lavoro notturno e la durata del congedo di maternità. Contro questa posizione si sono schierate le parlamentari italiane che hanno scritto al consiglio dei ministri della Cee, al presidente del Parlamento europeo, ma anche al presidente di Consiglio Andreotti, ai nostri ministri della Sanità e del Lavoro. In una lettera che porta come prima

firma quella di Livia Turco, responsabile femminile del Pds, ma raccoglie anche parlamentari della Dc e della Sinistra indipendente chiedono che il testo venga riconsiderato. «Le parlamentari - si legge nella missiva - sottolineano in particolare l'effetto negativo che la direttiva indurrebbe sulle legislazioni italiane, con rischi di arretramento rispetto alle norme contenute nella legge 1204/71 sui diritti della lavoratrice madre e nella legge 903/77».

Il secondo punto, l'organizzazione dell'orario di lavoro è più complesso e contrastato. È poco probabile che si giunga ad approvare la prevista direttiva. Saranno invece puntualizzate le posizioni dei singoli stati. Fatto salvo il mantenimento delle condizioni più favorevoli, dove già applicate, le proposte della commissione si articolano sui seguenti punti: un giorno di riposo settimanale ed un riposo giornaliero in ogni caso non inferiore alle undici ore, settimana lavorativa di 48 ore, lavoro notturno non oltre le otto ore, con divieto di praticare due turni consecutivi, ferie pagate per quattro settimane per anno, tutela della salute e della protezione dei lavoratori in ca-

so di modifiche dei tempi di lavoro. Il giorno di riposo settimanale dovrebbe cadere di domenica, salvo per i trasporti, gli ospedali, l'agricoltura, la sicurezza. Non ancora definita è la situazione dei poligrafici dei giornali. Altri argomenti dei quali si discuterà probabilmente martedì riguardano le informazioni aziendali e la consultazione dei dipendenti, i lavoratori migranti, la disoccupazione, la liquidazione ed il calcolo delle pensioni. Fin qui il consiglio di martedì, ma ulteriori iniziative vengono annunciate da parte della commissione per i giovani tra i 13 ed i 18 anni al fine di proteggerli da lavori che si svolgono in locali inquinati, ovvero sottoterra e a grande altezza. Su tutto l'insieme dei provvedimenti, predominante è stato l'intervento dei sindacati europei al fine di evitare il «dumping sociale», ossia il trasferimento di capitali e di iniziative dove il lavoro è meno protetto e costa di meno. A risentire saranno le aree meno sviluppate della comunità, di massima i paesi mediterranei e le attività manifatturiere che con maggior frequenza ricorrono al lavoro nero» abbigliamento, calzature, meccanica.

Ufficio Formazione politica
Direzione Pds
ISTITUTO TOGLIATTI

IL SISTEMA FISCALE ITALIANO
ANALISI E PROPOSTE DI RIFORMA
CORSO DI FORMAZIONE
16 - 19 DICEMBRE 1991

PROGRAMMA
- Il concetto di sistema fiscale e i «tipi» di sistemi. Confronto con il paese europeo.
- Il quadro istituzionale del sistema fiscale italiano. Strumenti ed efficienza del prelievo.
- Il ruolo del sistema fiscale nel quadro macroeconomico. Il finanziamento del bilancio dello Stato.
- Gli effetti redistributivi del sistema fiscale. Equità del prelievo.
- Le proposte di riforma del sistema fiscale.
RELATORI
Marco Geri, Antonio Giancane, Raffaello Lupi, Sergio Lugaresi, Vincenzo Visco

LA RIFORMA ISTITUZIONALE
DELLE AUTONOMIE LOCALI
STATUTI, CITTÀ METROPOLITANE,
POLITICA E AMMINISTRAZIONE
Seminario per amministratori, in collaborazione con il Cnr
17 - 18 DICEMBRE 1991

PROGRAMMA
- Bilancio della fase statutaria degli enti locali.
- Gli istituti di partecipazione.
- Integrazione, ambiguità, provano, donne specificità statutarie.
- Legge 142 e Comuni del Mezzogiorno.
- La riforma elettorale dei Comuni.
- Il processo di costituzione delle città metropolitane.
- Aree metropolitane e comuni capoluogo: i centri di Roma, Bologna, Napoli, Venezia.
- Politica e Amministrazione negli enti locali.
- L'ordinamento economico-finanziario dei Comuni.
- L'organizzazione dell'ente locale: alla ricerca dell'efficacia (il caso di Genova)
RELATORI
Paola Gaotti, Pietro Barera, Luciano Guzzoni, Franco Bassanini, Armando Sarti, Augusto Barbera, Walter Anello, Piero Salvagni, Massimo Villone, Sergio Micheli, Silvia Barbeni, Giovanni Caprio, Claudio Ceino, Claudio Vioranti, Paola Piva, Francesco Merloni, Fabrizio Clementi, Lucio Stramondo, Carlo Paulin, Carla De Lazzari

I corsi di formazione si svolgono presso l'Istituto Togliatti, via Appia Nuova km. 22 Fratocchie (Roma). Prenotazioni e corsi vanno comunicate alla segreteria dell'Istituto ai numeri: (06) 9358007 - 9356286.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

L'assemblea del gruppo comunista-Pds del Senato è convocata per martedì 3 dicembre alle ore 16.
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocata per martedì 3 dicembre alle ore 15.30.
I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 4 dicembre alle ore 10.
I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana (ore 18.30) di martedì 3 dicembre 1991.
I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute anti-meridiana e pomeridiana di mercoledì 4 dicembre 1991.
I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 5 dicembre 1991.

Il Pds attiva una linea telefonica per un contatto diretto con i portatori di handicap

Chiunque voglia segnalare situazioni di disagio, negazioni di diritti o avere informazioni, può chiamare il numero: (06) 6711416 martedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 19



Ufficio problemi dell'handicap
Area politiche sociali
Direzione nazionale Pds

Table with columns for LOTTO (48 ESTRAZIONE) and ENALOTTO (Colonna vincente) showing winning numbers for various regions like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

PREMI ENALOTTO
al punti 12 L. 23.957.000
al punti 11 L. 1.179.000
al punti 10 L. 111.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI DICEMBRE
giornale del LOTTO
da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!